

Dai supermercati ai telefonini è aperta la sfida alle banche

TUTTI ORMAI CERCANO DI ACCAPARRARSI CLIENTI MA CI VORRÀ ANCORA UN PO' DI TEMPO PER CAPIRE VERSO QUALE ORIZZONTE SI INDIRIZZERANNO LE SCELTE DELL'UNIONE CON L'INTRODUZIONE DELLA SEPA. OPERATORI TELEFONICI IN PRIMA LINEA E ANCHE IL MONDO DELLE COOP SI STA MUOVENDO

Walter Galbiati

Milano

Supermercati concorrenti di banche. O società di telefonini che cercano di accaparrarsi clienti in competizione con tabaccherie e società da gioco. Il tutti contro tutti nel sistema dei pagamenti è iniziato e, al di là delle difficoltà legate alla crisi economica, ci vorrà ancora un po' di tempo per capire verso quale orizzonte si indirizzeranno le scelte europee effettuate prima con l'introduzione della Sepa, la Single euro payments area, e poi con la Psd, la Payment services directive. L'obiettivo dei legislatori dell'Unione europea è stato di creare un'area armonizzata per regole e tecnologia in cui tutte le società che hanno a che fare con le transazioni in denaro possano dotarsi di sistemi di pagamento per lo più elettronici e competere fra loro.

La Sepa, entrata a regime dal 2008, mira ad estendere il processo d'integrazione dei pagamenti al dettaglio in euro effettuati con strumenti diversi dal contante, per favorire l'efficienza e la concorrenza all'interno dell'Eurozona. La cornice normativa di riferimento è la Psd, recepita in Italia a marzo 2010, un provvedimento che da una parte regola le condizioni dell'offerta dei servizi di pa-

gamento all'utenza finale (cittadini, imprese, Pubblica Amministrazione), dall'altra abilita una nuova categoria di operatori all'offerta di servizi di pagamento all'interno dell'Unione europea. La novità è consistita proprio nell'ampliare la gestione dei pagamenti a società che esercitano attività commerciali aprendo così il mercato a tutti quegli operatori che dispongono di un'ampia rete di punti di contatto con l'utenza, come ad esempio quelli di telefonia mobile o della grande distribuzione.

Non è un caso che Asstel, l'associazione degli operatori di tlc come Telecom, Vodafone, Fastweb, H3g segua da tempo l'evoluzione normativa, anche se nessuno ha ancora deciso di scendere in campo. L'albo aggiornato a giugno 2012 vede l'iscrizione di una quarantina di nuove istituzioni. Molti sono riconducibili alle sigle che già operano sul mercato, come Carta si, Setefi, Diners, Compass, Agos, ma già si vedono le mosse di grandi aziende come il colosso petrolifero Eni, che ha iscritto la sua controllata Eni Adfin o della Sisal, il noto operatore del settore giochi. Una scelta analoga è stata fatta dal mondo delle cooperative con l'iscrizione di Factorcoop, la società di factoring delle Coop, una finanziaria autorizzata ad acquisire in cessione i crediti verso le Coop, ma che opera esclusivamente con le im-

prese fornitrici del gruppo. Numerose poi le società che si occupano di rimesse di denaro, dalla Money Exchange alla Valutrans, fino a società che hanno una spiccata connotazione regionale e culturale, come la First Security Islami Exchange. Il primo posto dell'albo, ovvero la prima a essersi iscritta a ottobre 2010, è stata la C-Card, l'operatore lanciato da Cedacri, un gruppo che racco-

glie una ventina di banche territoriali, come la Credem, e che fornisce servizi di pagamento a istituti che da soli non sarebbero in grado di competere in un mer-

cato dominato da grandi player.

Su tutti vigila Banca d'Italia, in quanto le regole dettate in materia di diritti e obblighi delle parti e di contenuto dei servizi di pagamento sono rimesse al presidio di Via Nazionale e le dispo-

sizioni prudenziali in materia di istituti di pagamento e quelle di trasparenza sono state introdotte mediante modifica del Testo Unico Bancario. Il nuovo quadro normativo si applica solo agli strumenti di pagamento più efficienti e cioè quelli elettronici quali bonifici, addebiti diretti, carte di credito e di debito, rimesse di denaro, ma non al contante e agli strumenti cartacei (in

particolare gli assegni). Eppure in Italia l'amore per il contante stenta a lasciare il posto ai pagamenti elettronici: nel 2011 gli italiani hanno effettuato mediamente 20 bonifici contro i 49 dei paesi dell'area euro, e 28,3 operazioni con carte di pagamento, contro le 65,6 che in media sono state effettuate in tutti gli altri Paesi. Se poi si considera non l'Eurozona, ma l'Europa a 27 la

media sale a 70,2. Anche sul fronte assegni, l'italiano arriva ad emetterne 4,85 l'anno contro gli 11,7 degli altri cittadini europei.

I risultati dalla partenza a oggi non sono ancora stati rilevati. «Non c'è ancora qualcosa di tangibile», spiega Enrico Belgini, product manager monetica e pagamenti di Cedacri, che dal suo avvio segue la crescita del comparto. «L'idea degli operatori, sia nuovi che vecchi, è di fidelizzare la propria clientela. Per chi non appartiene al mondo bancario, vuol dire fornire servizi finanziari che prima gestivano esclusivamente le banche. Per i risultati è presto, di certo diminuirà l'uso del contante».

E le previsioni e le stime sono contenute nel primo Barometro europeo sull'impatto di Sepa e Psd, realizzato dall'Istituto Tns Sofres e da Efma (European financial management & marketing association) su un campione di un centinaio di banche ed

imprese europee e da altrettanti top executive di istituti finanziari operanti in oltre venti paesi europei. «Emerge — spiegano le conclusioni del rapporto — un certo scetticismo sul reale impatto di Sepa, in particolare tra le aziende. Tre quarti delle banche e due terzi delle imprese europee ritengono che questi sviluppi non rimetteranno in discussione

la posizione delle banche nel mercato dei pagamenti e che, al contrario, ne rafforzeranno il ruolo». E ancora: «Quasi il 50% delle banche europee concorda nel prevedere lo sviluppo di una forte concorrenza degli istituti di pagamento e di un ruolo più forte dei card schemes, in particolare di quelli internazionali. La maggioranza prevede un au-

mento dell'importanza di operatori privati e IT. Le imprese hanno una visione molto più conservatrice, intravedono minori trasformazioni sostanziali e spesso temporeggiano, con l'eccezione di alcune grandi corporation che sviluppano importanti volumi di fatturato». In Italia è il caso di Eni e delle Coop.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20

I BONIFICI PRO CAPITE

Nel 2011 gli italiani hanno effettuato mediamente 20 bonifici contro i 49 dei paesi dell'area euro

4,85

MEDIA ASSEGNI A TESTA

L'italiano arriva ad emetterne 4,85 l'anno contro gli 11,7 degli altri cittadini europei



GLI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAL CONTANTE

	ASSEGNI	BONIFICI	DISPOSIZIONI DI INCASSO	CARTE DI PAGAMENTO
AUSTRIA	0,2	114,3	102,2	102,2
BELGIO	0,7	92,4	22,6	22,6
FRANCIA	48,2	46,1	54,2	54,2
GERMANIA	0,6	71,8	106,4	106,4
ITALIA	5,2	20,2	13,9	13,9
OLANDA	-	95,6	78,9	78,9
SPAGNA	2,3	17,5	52,2	52,2
Area Euro	11,7	49,1	55,9	55,9
UE 27	10,0	47,9	44,7	44,7

Fonte: Banca d'Italia

La Sepa, entrata a regime dal 2008, mira ad estendere il processo d'integrazione dei pagamenti al dettaglio in euro

L'obiettivo dei legislatori dell'Unione europea è stato di creare un'area armonizzata per regole e tecnologia in cui tutte le società possano competere fra loro

IL DENARO DI PLASTICA

Operatività delle carte di pagamento; in milioni

